

Monica Bottino

■ Sono centomila i negozi scomparsi nelle città italiane tra il 2012 e il 2022. Ben 1918 in Liguria e 2.707 in Piemonte, con le punte maggiori nei capoluoghi di Regione. Sono i dati choc della ricerca di Confcommercio, che lancia un allarme importante sul futuro del piccolo commercio, con tutte le implicazioni che ciò porterebbe nelle città, non ultimo un crollo della sicurezza. La ricerca ha osservato 120 comuni medio-grandi andando a dividere le imprese insediate all'interno dei centri storici da quelle in aree cittadine. «L'ottava edizione dell'Osservatorio arriva in una fase che ha visto superare il picco della crisi dovuta alla pandemia e alla stagnazione dei consumi, ma che si confronta oggi con nuove emergenze derivanti dal caro energia, da una elevata inflazione e dal protrarsi della guerra in Ucraina - spiegano da Confcommercio -. Per i 120 comuni è stato analizzato, dal 2009 a giugno 2022, l'andamento dello stock delle imprese del commercio al dettaglio, inclusi gli ambulanti, ripartito in 11 categorie merceologiche, e dei settori degli alberghi e delle attività di ristorazione». Per quanto riguarda il Comune di Genova, c'è stato un sostanziale calo demografico per le imprese del commercio al dettaglio e una tenuta per le attività di pubblico esercizio e ricettive. Da evidenziare il dato dal 2019 al 2022 dove, all'interno dei centri storici si sono perse 150 imprese commerciali, e sul resto della città circa 300 mentre il settore turistico alberghiero ha tenuto con una leggerissima flessione.

«È necessario puntare alla concertazione di chi rappresenta il commercio in tutte le sue declinazioni e la pubblica amministrazione, chiedendo di tenere in considerazione le osservazioni che, con immensa fatica, la nostra Confcommercio porta a tutela del tessuto commerciale che rappresenta, confrontandosi quotidianamente con gli imprenditori sul territorio - dice Alessandro Cavo vice presidente vicario di Confcommercio Genova - Proprio per questi motivi siamo stati ulteriormente attori nel promuovere la Campagna #comprasottocasa, volta a sensibilizzare i cittadini su quanto sia importante in un mondo green andare a supportare le attività che rendono vivi i quartieri ma che, di contro, si devono adeguare ai tempi correnti. Pensiamo infatti che il modello della città dei 15 minuti parta dalla vivibilità del tessuto so-

I DATI CHOC E LE PROSPETTIVE CHE NON MIGLIORANO

In dieci anni in Liguria scomparsi 1.918 negozi

Sono centomila gli esercizi scomparsi nelle città italiane
Cavo, vicepresidente Confcommercio: «Serve azione comune»



ziale che si integra proprio con i servizi dei negozi di vicinato, coniugati imprescindibilmente ad una serie di infrastrutture che rendono vivibile e fruibile l'area e che, solo supportata da infrastrutture adeguate, può dare vita ad una vera rigenerazione urbana dove, andando a sensibilizzare l'utente finale su come sia negativo continuare nell'acquisto on line che vede le nostre strade, vie e piazze sempre più inondate di furgoni per le consegne di tutto l'e-commerce che va a depauperare il tessuto commerciale ma anche la vivibilità di interi quartieri, inoltre occorre anche agire in modo deciso contro il degrado poiché solo così si generano le condizioni affinché possano attecchire iniziative agevolative nei confronti del piccolo commercio».

NELL'ATTESA DI UNA SOLUZIONE MENO DRASTICA

I numeri che certificano l'incubo superbonus

Ance Savona: stipendi e occupazione salgono di circa il 35% solo grazie agli incentivi

■ Savona è una delle prime province italiane a quantificare, scorporandole dal dato nazionale e fornendone una stima attendibile, le conseguenze dell'abolizione del superbonus ma specialmente del blocco dei crediti maturati. A fronte di un montante di detrazione fiscale per fine lavori che in Liguria è superiore a un miliardo con stato di avanzamento (relativo a lavori conclusi o Sal), a 750 milioni, i riflettori si accendono sulle conseguenze occupazionali e sulla capacità delle imprese di reggere l'onda d'urto. Certo il conto danni

per il mercato del lavoro: a livello provinciale si parla di una perdita di circa mille lavoratori considerando anche i lavoratori indiretti e l'indotto. E i conti "non tornano" proprio sul fronte occupazionale confrontando l'andamento della Cassa edile senza e con il Bonus. La cassa edile provinciale, nel 2019, vedeva iscritti 1899 lavoratori medi nel mese per 33 milioni di stipendi pagati a operai. Nel 2022 grazie al Bonus i lavoratori iscritti alla Cassa edile risultavano essere 2558 medi mensili con 45 milioni di euro di stipendi paga-

ti. La sola massa salari fra 2019 e 2022 è salita del 38% e la media mensile occupati del 34%. «L'incertezza e inaffidabilità della legge - osserva Massimo Baccino, presidente di Ance Savona - sta generando un effetto domino, con conseguenze che potrebbero rivelarsi disastrose per occupazione, imprese e un mercato», che in Liguria ha visto nei condomini un investimento medio di 527mila euro, di quasi 108mila negli edifici unifamiliari e di 89.000 nelle unità immobiliari funzionalmente indipendenti.

— **Primarie** Dirigenti ed eletti vicini alla base, ora è un partito solo di sinistra —

Diego Pistacchi

■ Elly Schlein ha vinto in Italia, ha stravinto in Liguria. Il Pd è più suo che mai. Tra Sarzana e Ventimiglia ha raccolto quasi trenta punti percentuali di distacco dallo sfidante Stefano Bonaccini in più che altrove. Se nel complesso è finita 53 a 47, da queste parti i numeri dicono 67 a 33. Un abisso che conferma quella che era stata la vittoria della neosegretaria già nella fase del voto dei circoli, unico caso in Italia a livello regionale.

Proprio da questo nasce la prima considerazione in controtendenza rispetto all'analisi che vuole un Pd destinato sempre più a scomparire perché spostato troppo nettamente a sinistra. Perché, anche se c'è chi rifiuta questo assioma, l'elettore ha comunque sempre ragione. Nel senso che se si è convinti di avere la verità in tasca, è meglio non chiedere l'opinione al popolo sovrano. Quindi il popolo del Pd ha fortemente voluto Elly Schlein. Il popolo ligure del Pd l'ha voluta anche un po' di più.

Se negli ultimi anni il partito ha sempre avuto un limite universalmente urlato dalla base e persino ammesso a denti stretti dalla dirigenza,

Con la Schlein il Pd ligure è più forte, può perdere di più

era quello di essere scollegato dalla realtà, dalla «sua» gente. Il Pd ligure stavolta ha dimostrato, già due settimane fa, di essere molto più avanti rispetto a tutti gli altri. Perché anche gli iscritti e i dirigenti avevano dimostrato di essere in linea con gli elettori. Che non significa avere trovato la ricetta vincente per le prossime elezioni, ma solo quella che consentirà di ridurre le distanze interne. Il Pd era un partito che si truccava da centro ma veniva pur sempre votato da sinistra. Votato sempre meno proprio per questo motivo. E più guardava al centro, più lasciava a casa (o nella casa di altri contenitori di sinistra) gli elettori.

La vittoria di Elly Schlein in Liguria è anche una risposta ai tanti personaggi in cerca di autorevolezza che si contendevano la guida del partito. La segretaria regionale, Valentina Ghio, era data per dimissionata quasi sicura al termine delle primarie. Primarie che invece ha vinto insieme al segretario genovese Simone D'Angelo che con lei si è schierato subito,

quando molti aspettavano per capire il vento. Se sembra esserci un dubbio sul prossimo timoniere ligure è semmai solo tra loro due. Adesso sarà più difficile per Andrea Orlando, saltato all'ultimo su carro della vincitrice, pensare di imporre la propria leadership. Così la ridiscesa in campo del grande «saggio» Claudio Burlando, pesantemente schierato per insegnare ai compagni che sbagliano come si vive e come si pensa, ha ricevuto una risposta netta.

Di più. La vittoria di Elly Schlein, per il Pd ligure (a livello di riscontro elettorale decideranno ancora una volta i cittadini e il discorso è totalmente diverso) è un'assicurazione sulla vita. Perché gli sconfitti - Claudio Burlando, Brando Benifei, Lorenzo Basso, Pippo Rossetti, anche in parte Roberta Pinotti che pure è stata molto in disparte - non hanno, o difficilmente possono accettare, un'offerta politica alternativa al Pd. Cosa che i fedelissimi della Schlein avrebbero facilmente trovato a sinistra in caso di sconfitta. Più che al-

trove, proprio in Liguria. Dove non a caso Ferruccio Sansa non ha mai nascosto simpatie ed endorsement espliciti per la neo segretaria. È più facile che la «lista rossoverde» porti esponenti e voti a confluire nel nuovo Pd, piuttosto che qualche dirigente sconfitto guardi verso il centro di Renzi e Calenda. Poi, ancora una volta, che la radicalizzazione a sinistra (già rappresentata proprio dalla perdente candidatura Sansa in Regione), sia un viatico per le vittorie elettorali è tutt'altro discorso, che può essere valutato solo nelle urne, quando si capirà la risposta di chi ha magari votato Pd ma non alle primarie.

E qui arriva l'ultimo, grande messaggio dei gazebo. A Genova hanno votato meno di 15mila persone. Appena tre anni fa erano state quasi 22mila. Un 30 per cento in meno, elettori che non si sono sentiti più rappresentati dai due candidati segretari o che si sono allontanati dal partito, rispetto a quando, peraltro, il Pd perdeva già elezioni clamorose. Morettianamente parlando, il Pd ligure torna a essere un ventriloquo che pronuncia le cose di sinistra che arrivano dalla pancia. A Genova, in Liguria, restano un centrodestra e una sinistra.

ASEF

Funerale sociale con sconti per l'Isee

■ Rifinanziato anche per il 2023 il fondo per il «funerale sociale».

Il servizio per aiutare i meno abbienti ad organizzare le esequie dei propri cari nato nel 2021 per agevolare le famiglie colpite improvvisamente da una perdita durante la pandemia da Covid 19. A darne comunicazione è l'Asef, la società dei servizi funebri comunale genovese. Per chi dovrà affrontare le spese per un lutto basterà presentare il modello Isee relativo ai redditi del 2021 e compilato quest'anno.

Nei due anni in cui è stato attivo il servizio ha avuto un grande riscontro da parte dei genovesi tanto che Asef ha effettuato 400 «funerali sociali» garantendo una copertura alle famiglie per poco più di 190mila euro, interamente a carico della partecipata.

Nello specifico gli sconti sono calmierati in base a tre fasce di Isee. Con Isee da zero e 2000 euro lo sconto sul funerale è di 600 euro; per Isee compresi tra 2001 e 5000 euro uno sconto di 500 euro mentre per Isee tra 5001 e 10000 euro, effettuando una scelta obbligata sui prodotti, si può ottenere uno sconto di 360 euro.

«Asef, in quanto azienda partecipata del Comune di Genova, ha una forte vocazione sociale - spiegano Maurizio Barabino e Franco Rossetti, rispettivamente amministratore unico e dirigente amministrativo dell'azienda -. Pur operando in un mercato libero e fortemente concorrenziale, l'azienda è in condizione di garantire ai cittadini una serie di servizi adeguati a chiunque, anche ai meno abbienti»